DIVUS THOMAS



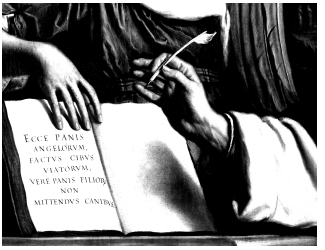
Anno 129° - 2026 - gennaio/aprile

Questioni di filosofia teoretica

Contributi di Matteo Geremia Baggio
Rafael Ramis-Barceló
Tiziano Cantalupi
Vincenzo Ceci
Egidio Giuliani
Franco Manni
Davide Spanio

ESD

DIVUS THOMAS



Anno 129° - 2026 - gennaio/aprile

Questioni di filosofia teoretica

Contributi di

Matteo Geremia Baggio
Rafael Ramis-Barceló
Tiziano Cantalupi
Vincenzo Ceci
Egidio Giuliani
Franco Manni
Davide Spanio

DIVUS THOMAS

ISSN 0012-4257
Periodico quadrimestrale dello Studio Filosofico Domenicano,
della Provincia San Domenico in Italia
Via dell'Osservanza, 72
40136 Bologna BO

Tel. ++39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it
Autorizzazione del Tribunale di Firenze del 19 aprile 1948 n. 13

Direttore: MARCO SALVIOLI - divusthomasdirettore@esd-domenicani.it

Comitato editoriale: Alberto Ambrosio, Giuseppe Barzaghi (direttore responsabile),
Giovanni Bertuzzi, Giorgio Carbone, Diana Mancini,
Flavio Minoli, Tommaso Reali.

Collaboratori: Fernando Bellelli, Erio Castellucci, David Černý,
Alberto Cevolini, Marianna Rascente, Claudio Testi.

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI
© 2026 - Edizioni Studio Domenicano APS - www.edizionistudiodomenicano.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.
Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.
Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org
L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

DIVUS THOMAS
Rivista quadrimestrale

ABBONAMENTI 2026

	un anno	*due anni*
Italia ordinario **biblioteche, enti, agenzie** ecc.	€ 100,00	€ 160,00
Italia ridotto **persone fisiche e privati**	€ 60,00	€ 100,00
Estero ordinario **biblioteche, enti, agenzie** ecc.	€ 190,00	€ 330,00
Estero ridotto **persone fisiche e privati**	€ 150,00	€ 240,00
Serie completa 1924 - 2026, sconto 70%	€ ~~9.720,00~~	€ 2.916,00
Supplemento per sottoscrizione successiva al 15 marzo		€ 30,00
Serie completa 1992 - 2026, sconto 50%	€ ~~3.240,00~~	€ 1.620,00

numero singolo € 30,00

numero arretrato € 30,00

I singoli quaderni si possono acquistare anche presso l'Editore.

PAGAMENTI

Bonifico bancario sul conto
IBAN: IT13 R030 6234 2100 0000 3134 074
BIC/SWIFT: MEDBITMMXXX
tenuto presso Banca Mediolanum s.p.a., palazzo Meucci – via Ennio Doris snc, 20079 Basiglio MI.

Non si accettano assegni bancari.
Il contratto di abbonamento ha durata di 1 o 2 anni, cessa con l'invio dell'ultimo numero di annata. Il rinnovo utile ad assicurare la continuità deve essere effettuato con versamento della quota entro il 15 marzo del nuovo anno.
All'abbonamento sottoscritto dopo il 15 marzo si applica un supplemento di € 30,00. Per la sottoscrizione scrivere a: acquisti@esd-domenicani.it

Il reclamo per la mancata ricezione di un quaderno va fatto entro tre mesi dalla ricezione del quaderno successivo a quello di cui si lamenta la mancata consegna.

Sommario

Matteo Geremia Baggio
L'immutabile Destino: Severino e la metafisica
Parte II: Tecnica e apoteosi 11
"Pacem veram dabit vobis in loco isto":
meta gloriosa, lungo errare 11
1. Destino della necessità 11
2. *Negatio positionis*: dialettica della libertà 16
3. La potenza di ciò che non cessa 18
4. Necessità e apoteosi di libertà 21
"*Non est refrigerium in fine hominis*"
Τὸ τελευταῖον: la malinconia dell'irrimediabile 25
1. Τὸ ξυνόν 26
2. Irrimediabilmente più: contraddizione della stessità 31
3. La rete di tutte le reti 35
4. Umano datore di senso 40
4.1. Un tratto inatteso 40
4.2. Qohèlet, Giobbe, Zarathustra 41
4.3. "Devo essere padrone e non schiavo nella mia casa" 45
5. Il segreto di Prometeo 47
Riassunto 50
Abstract 50

Tiziano Cantalupi
Scienza, trascendenza e tracce di Dio 51
Introduzione 51
Il principio di indeterminazione 52
Il principio di complementarità e la rinuncia a conoscere ogni aspetto della realtà 53
In breve 55
Appendice 56
Coincidenza di opposti 56
Riassunto 58
Abstract 58

Franco Manni
About the Possibility of Human Community According to the Thomistic Philosophy of Herbert McCabe 59
Premise 59
Private and Public 60
Human life 64
Human Community 70
Hardships and Tragedies 73
Ethics as Communication 75
After Virtue 77
Humankind and Other Communities 80
The Universality of Pain 85
Revolutions 85
Riassunto 88
Abstract 89

Davide Spanio
Transcendental thought. The self and the world after Kant 90
1. Thinking as *apeiron* 90
2. Non-Thaletian plane 93
3. Empirical, transcendental 96
4. *Peri physeos*. Gentile, Bontadini, Severino 99
Riassunto 102
Abstract 102

Egidio Giuliani
Per una teologia morale dell'autorità 103
1. Perché questo tema 103
2. Interroghiamo gli autori 106
2.1. Tommaso d'Aquino 106
2.1.1. La "lex aeterna", fonte di ogni autorità 107
2.1.2. Il legislatore umano ("lex humana") 110
2.1.3. Prudenza e giustizia 112
2.1.4. Il "De regno ad regem Cypri" ("De regimine principum") 116
2.2. Jacques Maritain 119
2.2.1. "Cristianesimo e democrazia" (1943) 121
2.2.2. "Per una politica più umana" (1944) 123
3. Una proposta teorica 128
3.1. Romani 13,1-7 128
3.2. Il Magistero 130
3.3. Sintesi 131
Riassunto 135
Abstract 135

Vincenzo Ceci
Vite parallele: Boezio e Fulgenzio. Prospettive trinitarie a confronto 137
Vite parallele 137
“De Trinitate” 138
Assetto epistemologico 141
Contenuto dottrinale 149
Conclusioni 154
Riassunto 161
Abstract 161

Rafael Ramis-Barceló
La Scolastica Minima fra tradizione e modernità 163

L'immutabile Destino: Severino e la metafisica Parte II: Tecnica e apoteosi

Matteo Geremia Baggio*

"Pacem veram dabit vobis in loco isto": meta gloriosa, lungo errare

> La liberté absolue raille la justice. La justice absolue nie la liberté. Pour être fécondes, les deux notions doivent trouver, l'une dans l'autre, leur limite. Aucun homme n'estime sa condition libre, si elle n'est pas juste en même temps, ni juste si elle ne se trouve pas libre.
> La liberté, précisément, ne peut s'imaginer sans le pouvoir de dire en clair le juste et l'injuste, de revendiquer l'être entier au nom d'une parcelle d'être qui se refuse à mourir.
>
> (Albert Camus, *L'homme révolté*[1])

1. Destino della necessità

Il pensiero di Emanuele Severino è la necessità che toglie ogni nichilismo, ogni indecisione quanto all'essere dell'ente, che neutralizza la libertà di farlo essere o non essere, nell'affermazione chiara e incontrovertibile della sua eternità, del destino della sua necessità. È la necessità della necessità che l'essente sia assolutamente. Che l'essente sia assolutamente impedisce ogni necessità diversa da que-

* Scuola di Anagogia di Bologna.

[1] Gallimard, Paris 1960, p. 359.

sta, quale quella richiesta al pensiero acciocché il nichilismo possa pretendere verità: la necessità che "l'ente in quanto tale sia divenire e nessun ente sia separato dalla vicenda storica"[2].

Questa necessità che l'ente sia libertà discende dall'isolamento della terra: "Il nichilismo è la testimonianza, l'espressione dell'isolamento della terra dal destino della verità. L'isolamento della terra è l'accadimento del mortale"[3]; l'Occidente "ha isolato la terra dal destino della verità perché esso è il luogo del nichilismo, cioè della persuasione che l'ente sia niente"[4]. Severino chiama terra "la regione che, sorgendo nell'apparire, esce dall'ombra del non apparire"[5] ed è, cioè, una "parte del Tutto"[6]. La separazione della parte dal Tutto, cioè l'isolamento della terra dal destino della verità, è nichilismo. L'ente che appare è, ma dacché proviene dal nulla e procede nel nulla, sta nell'indecisione oscillante circa il suo essere: è, ma potrebbe anche non essere, e infatti non-è nel risultato del processo di trasformazione che lo porta dall'essere al nulla (φθορά[7]), che è il medesimo che lo ha portato dal nulla all'essere (γένεσις[8]).

Questa oscillante indecisione è chiamata da Severino "ἐπαμφοτερίζειν", parola usata da Platone "per designare le cose divenienti, che costituiscono il contenuto dell'opinione. […] Già la cosa in quanto tale è pensata da Platone come indecisa tra l'essere e il niente"[9]. L'ente, dunque, sarebbe un "μεταξύ che partecipa dell'essere e del niente"[10]. "Anche per Spinoza, come per Platone, la cosa è un ἐπαμφοτερίζειν tra l'essere e il niente: la sua indecisione tra l'essere e il niente è espressa dal

---

[2] E. SEVERINO, *Destino della necessità. Κατά τὸ χρεών*, Adelphi, Milano 1980, p. 220.

[3] *Ibi*, p. 131.

[4] *Ibidem*.

[5] *Ibi*, p. 127.

[6] *Ibidem.*

[7] Cf. DK, 12 B 1.

[8] Cf. *ibidem.*

[9] E. SEVERINO, *Destino della necessità...*, cit., p. 24.

[10] *Ibidem*.

teorema (condiviso dall'intero pensiero occidentale) che, relativamente alla cosa considerata in quanto cosa, *essentia non involvit existentiam* (ossia ciò che la cosa è, è indifferente all'essere e al non essere)"[11]. È questo l'assunto dell'"originaria volontà di potenza", la quale "è la volontà che l'ente sia libertà, disponibilità assoluta all'essere e al niente"[12]: "L'essenza originaria e decisiva della volontà di potenza è la volontà di libertà, cioè che l'ente sia disponibile all'essere e al niente. L'originario e decisivo impadronirsi dell'ente è il renderlo libero, […] sottrarlo al destino della verità dell'essere"[13]. Da siffatta volontà procede, quindi, la richiesta di contingenza dell'ente, la quale, in ultima sede, riposa sull'assurdo tentativo di sciogliere l'indissolubile:

> La persuasione che un ente sarebbe potuto non apparire, invece di apparire (e viceversa), e che nel futuro potrebbe non apparire, invece di apparire (e viceversa), […] isola l'apparire dell'ente (ossia quell'ente che è l'apparire dell'ente) dal Tutto che con necessità lo avvolge, e quindi lo libera nel nulla; giacché sciogliendolo dalla necessità dell'avvolgimento lo spinge fuori dal luogo della necessità, fuori dalla verità dell'essere, e lo pensa inevitabilmente (anche se inconsapevolmente) come un ἐπαμφοτερίζειν tra l'essere e il nulla. Sciogliendo ogni legame che unisce la parte al Tutto, la "contingenza" dell'apparire della parte scioglie anche il legame con cui la verità dell'essere unisce la parte al Tutto, e quindi scioglie anche quell'unione indissolubile dell'essere e dell'ente, che è unita con necessità all'unione necessaria della parte e del Tutto. La persuasione che l'apparire di qualcosa sia "contingente" è la persuasione che l'ente sia niente. Sciogliendo l'indissolubile essa tenta l'impossibile. La storia della libertà consiste in questo tentativo di far essere ciò che non può essere. Ma questo tentare l'impossibile è divenuto la guida dell'Occidente[14].

---

[11] *Ibi*, p. 119.
[12] *Ibi*, p. 228.
[13] *Ibi*, p. 235.
[14] *Ibi*, pp. 117-118.

L'integrazione della terra al destino della verità, fermo restando il suo rivelarsi, è l'uscita dalla notte della differenza ontologica, dell'isolamento della terra, dell'ἐπαμφοτερίζειν, dell'instabilità dell'ente (il suo stare assai precario, cioè nonostante il divenire), quindi della necessità della libertà che caratterizza l'intera storia dell'Occidente. La luce folgorante del destino manifesta la necessità che l'ente sia eterno, quindi non dominabile, non disponibile a divenire e lasciarsi trasformare in ni-ente (non-ente). Ogni libertà si dà perciò come tolta, benché ciò non importi la sottomissione, la costrizione e la schiavitù, giacché esse "appaiono come modi della libertà, come situazioni in cui ciò che in sé stesso è libertà viene trattenuto nell'essere e nel niente come in una definitiva dimora. La schiavitù si mostra come una congiuntura della libertà"[15]. Il destino della necessità è un oltrepassamento della dialettica libertà-schiavitù: è uno stare incontrovertibile.

Eppure, questo stare incontrovertibile, che è il destino della necessità, comporta, in quanto incontrovertibile, il darsi come originariamente tolto di ogni controvertere, di ogni contravvenire, alla luce di una dipendenza stretta fra ente ed essere, da cui il non isolamento della terra (dipendenza è non-isolamento, in-dipendenza è isolamento, quindi è libertà). Questo darsi come tolto del contravvenire è un liberarsi da ogni contravvenire, un esser originariamente liberi da ogni contravvenire. "Tolto" equivale inevitabilmente, se non, e lo concediamo, a "esser liberato da", quantomeno, sì, a "esser libero da". Il destino della necessità è la necessità intesa come libertà dalle libertà o, il che è lo stesso, *necessità della libertà dalla necessità della libertà*. "Esser libero da" equivale a un sottrarsi originario. Si è ancora nella landa un po' perturbante cui con Severino si è giunti nell'oltrepassamento della dialettica libertà-schiavitù, dacché si sta dicendo che la tesi del destino non è la necessità che non è più schiava della libertà (sarebbe allora "liberata da"), e né la necessità che rende schiave le libertà, ma la necessità che è l'impossibilità di ogni libertà, e cioè si libra essenzialmente da ogni affermazione di libertà o di schiavitù. "Si libra essenzialmente" equivale a "è originariamente libera da". La dipendenza è il toglimento di, cioè il liberarsi da, ogni controvertere.

---

[15] *Ibi*, p. 35.

Bisognerà capire allora se, a questo punto, può insistere un nesso (oltremodo eretico per Severino) fra libertà e necessità, dal momento che, si è visto, la necessità sembrerebbe implicare un'originaria liberazione da qualcosa, che è il controvertere, e, in fondo, se necessità è non-libertà, allora sarà liberazione dalla libertà (si intenda: dalla dinamica libertà-schiavitù che il significato della libertà importa seco), cioè *libertà da*: una libertà in senso assoluto, o, meglio, un positivo assolutamente (libero dal) negativo, cioè negativo d'ogni altro positivo fuori da sé medesimo.

Per fare chiarezza, si raccolga in sintesi la conclusione severiniana: se l'isolamento della terra è la differenza ontologica (indipendenza dell'ente dall'essere), cioè l'ἐπαμφοτερίζειν dell'ente, la stessità o risultato di ciò che sta malgrado il divenire[16], e quindi la necessità della libertà, la terra non isolata è invece la dipendenza ontologica, cioè il destino, l'esser sé dell'essente eterno, e quindi la necessità come libertà dalle libertà (o necessità della libertà dalla necessità della libertà): il toglimento di, cioè il liberarsi da, ogni controvertere è l'incontrovertibile. La libertà, per Severino, è volontà che le cose siano altro da ciò ch'esse sono. Di qui l'incontrovertibile, non essendo volontà che le cose siano altro da ciò che, attraverso ambo i protocolli (fenomenologico e logico), si attesta che sono, si rivela non essere libertà. Il punto di leva sta in questa definizione di libertà; sta, cioè, nell'accostare la libertà alla potenza, manifestando la necessità come negazione di potenza, quindi come negativo di libertà.

Se, sopra questo punto, si è d'accordo, si propongono ora due vie dinanzi a noi al fine di comprendere con autenticità il significato del dire della necessità in Severino: la prima è ontologica, e si concentra sul definire l'essenza di libertà e di potenza attraverso dimostrazione, per rivelare se le definizioni rispettive possano, in qualche misura, convergere o, addirittura, debbano effettivamente coincidere; la seconda è fenomenologica, e concerne la mostrazione dell'importanza della libertà e della necessità, in modo da rivelarne la stretta coincidenza della prima e la tassativa estraneità della seconda alla potenza.

---

[16] Si veda il secondo cap. del presente contributo: "*Non est refrigerium in fine hominis*"...

Il volume raccoglie alcuni saggi relativi a differenti aspetti della filosofia teoretica: Severino e la metafisica; scienza e trascendenza; condizioni di possibilità della comunità umana alla luce della filosofia tomista; il pensiero trascendentale. La raccolta è poi arricchita da due contributi di tenore più teologico dedicati alla trinitaria e alla morale.

DIVUS THOMAS

Rivista quadrimestrale
Via dell'Osservanza, 72
40136 Bologna
tel. +39-051-582034
www.esd-domenicani.it

Spediz. in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n. 46 art. 1
c. 2) e aut. CMP Bologna
n. 070094 del 27/11/2007

ISBN 978-88-5545-152-9

€ 30,00